



SCONTRÒ Italia Nostra accetta la sfida

«Terreni venduti «Sia chiaro, però: non ab

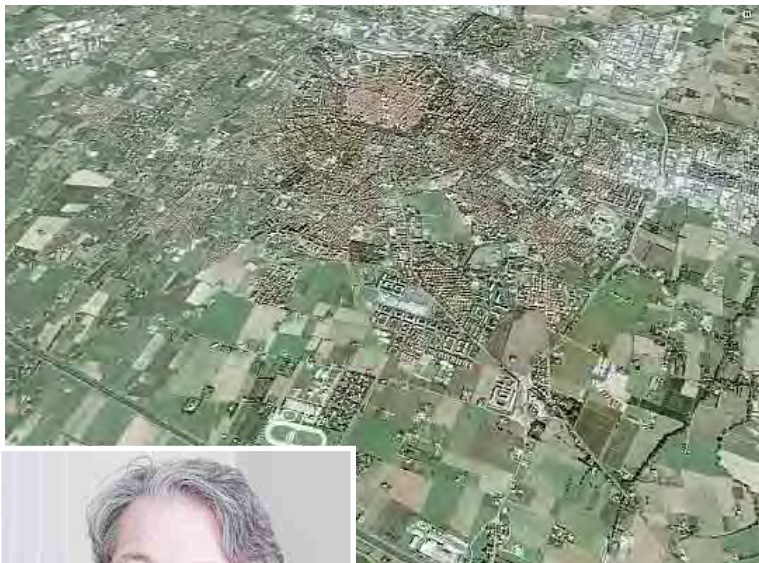
di Giuseppe Leonelli

L'assessore Daniele Sitta voleva un sì o un no «poi - aveva aggiunto - ci vediamo nelle aule dei tribunali» e ieri, di fronte all'out, Italia Nostra non si è tirata indietro. «Confermiamo in pieno la lettera aperta inviata al Consiglio comunale - affermano dall'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale - Ribadiamo che negli ultimi quattro anni almeno 700mila metri quadrati di terreno sono stati acquistati da imprese e immobiliari nel territorio circostante via Contrada a un prezzo oltre dieci volte l'attuale valore di mercato».

Insomma, la sfida «legale» è stata raccolta in pieno, ora la palla torna all'assessore. Sitta andrà fino in fondo per salvaguardare il suo onore? Scatterà davvero la querela? Il caso da politico si sta trasformando in personale, ma questo non deve far dimenticare il merito dello scontro: il futuro di tutti i modenesi.

Parole

A onor del vero un distinguo ieri Italia Nostra lo ha rilevato. «I fatti sono questi - affermano dall'associazione - ma non abbiamo mai accusato Sitta di disegni nefasti». Una sottolineatura fondamentale, ma che in realtà non rappresenta una smentita, almeno nei termini, rispetto a quanto dichiarato sinora.



La zona sulla quale dovrebbe svilupparsi Modena. A sinistra Sitta

Dalle frasi espresse nero su bianco dai diretti interessati, ecco il quadro che emerge. Il 2 ottobre Italia Nostra, Wwf e Legambiente scrivevano: «... Questi terreni ricadono tutti nella parte di territorio su cui Marco Romano, su incarico dell'assessore, ha disegnato l'espansione residenziale a sud della città da Cognito a Vaciglio su un'estensione sufficiente ad accogliere i 50mila ulteriori abitanti. Questo disegno è stato presentato pubblicamente nel 2008, è uscito a stampa nel 2009 senza mai essere sottopo-

sto al Consiglio, ma i terreni sono stati acquistati ben prima a partire dal 2006». Da qui la domanda: «Come mai proprio nella medesima zona immobiliari e imprese di costruzione hanno acquistato almeno 700 mila metri quadrati di terreni a valori 10 o 20 volte superiori ai prezzi di mercato?». Insomma, l'accusa diretta non c'è, ma la domanda poteva suonare pretestuosa e così Sitta il 7 ottobre parlava di «vergognoso documento», «accusa infamante nei miei confronti» e idea «che dietro alla supposta speculazione c'è la mia regia». Per arrivare poi alla minaccia finale: «Il grande moralista abbia il coraggio di confermare le sue accuse e stavolta ci vediamo veramente nelle aule dei tribunali».

dell'assessore all'urbanistica: «Pronti a rispondere in Tribunale»

ti, confermiamo tutto» *biamo mai accusato direttamente Sitta»*

Il chiarimento

Di fronte ai toni accesi dell'assessore all'urbanistica, come detto, Italia Nostra non fa nessun passo indietro salvo rilevare che «nessuno ha mai affermato che dietro c'è la regia di Sitta».

Sì, perché ieri sera le tre associazioni si sono riunite per concordare la replica, ma già in mattinata Italia Nostra ha voluto chiarire la propria posizione. «Confermiamo in pieno il documento inviato, non c'è null'altro da dire. Rifiutiamo le personalizzazioni, si tratta di uno schema polemico che non accettiamo. Non abbiamo mai accusato Sitta, semplicemente abbiamo rimarcato dei fatti e chiesto spiegazioni, la sua reazione si qualifica da sé».

Eppure quelle dieci domande a molti sono parse quantomeno retoriche e, chissà, forse anche un giudice potrebbe darne un'interpretazione vicina a quella dell'assessore. Basterà la spiegazione dell'associazione guidata da Giovanni Losavio a placare la rabbia di Sitta? Una cosa è certa, se a Italia Nostra si chiede di intervenire sulla minaccia di portare il caso in tribunale, la risposta è chiara. «Sarebbe stupendo portare la vicenda di fronte a un giudice - commentano dall'associazione - . Se l'assessore andrà avanti siamo pronti a rispondere. Purtroppo questo non accadrà, non glielo lasceranno fare: si creerebbero troppe analogie con quanto sta succedendo a livello nazionale». Parole che, alle orecchie di Sitta, potrebbero suonare come quelle provocazioni sulla mancanza di coraggio che mandavano su tutte le furie il McFly di «Ritorno al futuro».

L'INTERVENTO

L'assessore impari da Renzo Piano: i progetti vanno condivisi, non imposti

di Gian Piero Bonetti

La «lectio magistralis» dell'architetto Renzo Piano al Cersaie è stata di alto insegnamento su come deve essere la città dell'uomo, che per il grande architetto genovese non corrisponde a una concezione ideologico-politica, ma va considerata luogo di vita di una comunità che si sente in perfetta simbiosi con essa. Il concetto di Città-comunità è stato affermato dai più insigni urbanisti e sociologi e vede come protagonista l'uomo in tutte le sue dimensioni: cittadino, lavoratore, membro di una grande famiglia. E' per il benessere di questo cittadino che chi governa deve impegnarsi.

Oggi Modena, senza nulla dimenticare del tanto di positivo che è stato realizzato, non dà ancora il riscontro pieno di un'armonia conseguita con i propri cittadini, che sempre più, anche per effetto di un traumatico processo di multiethnicità, si sentono prigionieri di un contenitore che ne soffoca il desiderio-diritto di essere protagonisti. Un'estraneità che li riduce a passivi spettatori delle modali-

tà con cui la città si sviluppa.

Le quotidiane «querelle» in Consiglio comunale tra le forze di minoranza e l'assessore all'urbanistica Sitta ne offrono una testimonianza: stabilito che la maggioranza ha diritto di governare, va ricordato che il cittadino non può essere relegato al ruolo di spettatore. L'ipotizzata città di 230mila abitanti dovrebbe corrispondere a un'ampia accettazione, non a un'imposizione «ope legis». L'attivismo dell'assessore Sitta si esplicita pure nel tracciare le linee-guida per il futuro di Modena, ma questo deve avvenire dando priorità al recupero di importanti aree: prima di tutto l'ex Amcm, dove si naviga ancora nel buio.

Nel diario del giovane giudice Livatino, assassinato dalla mafia, c'era questa frase: «Non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili». Bene, dall'assessore Sitta è atteso quel «fare» che può rendere credibili, in quanto finalizzate al bene della Città-comunità, le sue idee e realizzazioni. Sarà il modo più vero e democratico di governare, capace di far cessare le tante voci che oggi gli si oppongono.

COMMENTI Parlano Andrea Galli (Pdl) e Mauro Manfredini (Lega)

«Minacciare querele non serve a nulla, chiarisca tutto in Consiglio comunale»

Parlare di «Modena futura» in un Consiglio comunale aperto è un'ipotesi che piace ad **Andrea Galli** (Pdl) per il quale Daniele Sitta «ha la grave responsabilità di aver messo i consiglieri davanti a un fatto compiuto».



Andrea Galli

«Come mai l'amministrazione presenta un progetto fondamentale, come l'espansione di Modena, attraverso dibattiti e convegni e non in Consiglio? - si chiede Galli -. Descriva il progetto alla città e i modenesi valuteranno. Minacciare querele non serve. Sitta dovrebbe spiegare perché i prezzi delle case modenesi sono i più alti d'Italia e per-

ché intende costruire nuove abitazioni se ne esistono migliaia sfitte. Se la giunta pensa di far crescere Modena con 50mila extracomunitari, non siamo affatto d'accordo». Più morbida la posizione di **Mauro Manfredini** (Lega):

«Da sempre abbiamo criticato Modena Futura, programmare la crescita dei prossimi 30 anni è un azzardo. Detto questo per muovere delle accuse servono delle prove e fa bene Sitta a rivolgersi alla magistratura: a questo punto i modenesi devono sapere la verità. Il piano legale non esclude il dibattito politico in Consiglio».

POLEMICA Paolo Ballestrazzi commenta le parole di Paola Aime

«Il Pd attento alle apparenze Addio ad ogni prospettiva politica»

«I dissensi su Modena futura? Esistono forti e chiari anche all'interno del Pd, così come il rammarico di percorsi non sufficientemente partecipati». Chissà se Sitta si aspettava uno schiaffo anche dalla collega di partito **Paola Aime**, ma le frasi pronunciate mercoledì



Paolo Ballestrazzi

dall'esponente Ecodem non sono passate inosservate a **Paolo Ballestrazzi**, vicesegretario regionale del Pri. «Il Pd invece di preoccuparsi del futuro

della città è schiavo delle logiche dell'apparenza e della sfida personale Bastico-Bonaccini - afferma l'ex consigliere comunale -. Non vi è più alcuna prospettiva politica, eppure la sfida che abbiamo di fronte è fondamentale. Si tratta di collegare lo sviluppo della città alla ripresa.

Pensare di ripartire dalla crisi puntando ancora sul mattone è un'idea dal respiro brevissimo».

«Prima si pensi ai problemi esistenti»

Sullo sviluppo di Modena e sulle polemiche innescate dalle associazioni ambientaliste interviene anche Viviana Besutti, portavoce del comitato Tempio-Stazione. «Il sindaco sostiene che già da 15 anni stanno studiando le possibili conseguenze della crescita dell'immigrazione e che trattenendo i modenesi si attenua l'impatto delle diversità - afferma Viviana Besutti -. Qui da noi la presenza degli immigrati è molto alta, quasi il 40%, i modenesi o meglio gli italiani se ne vanno progressivamente, nei paesi limitrofi. Potrebbero anche spostarsi, come dice il sindaco, invogliati dal minor prezzo, ma forse avere sotto casa prostitute e venditori di stupefacenti, possono essere buoni motivi per andarsene. Per quanto riguarda le condizioni ambientali, ora, che gli abitanti non sono né 230.000 né 250.000, la parte ambientale è un po' scarsina, per esempio, quando andiamo al Parco Ducale non siamo nemmeno liberi di lasciare andare i bambini tranquillamente poiché c'è l'incubo delle siringhe oltre ad altri rifiuti abbandonati. Come potremo ben gestire l'arrivo di tante altre persone se già ora, girando per Modena, è facile imbattersi in qualcosa che «ci disturba»? Non sarebbe meglio impegnarsi a risolvere quello che peggiora la nostra qualità della vita?».

(g. l.)